PERUGIA

Isolati i teppisti fascisti

Non si terrà lo sbandierato «congresso nazionale» del FUAN - Pronta reazione del Consiglio della Resistenza dopo l'aggressione di giovedì

Dal nostro inviato

PERUGIA, 23.

La città ha isolato i fascisti, ha condannato la loro criminale violenza, ha intuito e sventato il tentativo di trasformare la lotta politica in rissa. E i teppisti che nei giorni scorsi avevano cercato di imbastire mille provocazioni, giungendo persino a ferire a colpi di coltello e di catene tre democratici, hanno dovuto rinunciare a tenere il tanto sbandierato «congresso nazionale» del Fuan, dinanzi alla ferma vigilanza e alla mobilitazione di tutti i democratici nonostante che alcune squadracce prezzolate fossero già calate da diverse città. Ma con l'agguato nel bar di via Fonti Coperte, con la vile aggressione in quaranta contro sei, con le coltellate contro lo studente Giancarlo Benedetti, l'operaio Eugenio Boldrini e il vice segretario della Camera del Lavoro Angelo Guidobaldi (le loro condizione sono migliorate, si spera che tra breve possano lasciare l'ospedale), si è passato ogni limite.

E la reazione è stata pronta: proprio ieri sera i rappresentanti del Consiglio federativo della Resistenza, della Provincia e del Comune, in un comunicato hanno espresso la fraterna solidarietà alle vittime della selvaggia aggressione, hanno condannato con fermezza tali episodi che tendono a instaurare un sistema di lotta politica assolutamente estraneo alla tradizione civile della popolazione e a riprodurre il metodo delle squadracce armate, invitando le autorità ad adottare i provvedimenti idonei a garantire le libertà democratiche dei cittadini sancite dalla Costituzione.

Ordini del giorno di solidarietà con i feriti e di condanna delle violenze fasciste sono stati stilati in decine di fabbriche e luoghi di lavoro.

Alla Federazione del PCI di Perugia centinaia di operai, giovani, democratici hanno testimoniato con la loro presenza di aver raccolto l'appello lanciato per una ferma vigilanza contro le provocazioni.

Anche in questa occasione, comunque, il foglio reazionario di Mattei, *La Nazione*, ha voluto distinguersi e stamane, in una corrispondenza, ridicola oltre che falsa e ignobile, parla di una fantomatica «tregua» di 48 ore che sarebbe stata raggiunta dopo un «accordo» con i teppisti del MSI.

La Federazione comunista, in un volantino diffuso in migliaia di copie, ha colto l'occasione per smascherare la grossolana menzogna della *Nazione* e per ribadire come l'azione politica dei comunisti rifugga dal terrorismo e della azione squadristica, «forme di lotta» tipiche dei neofascisti, e si realizzi invece attraverso l'ampia mobilitazione di massa per attuare il rinnovamento democratico e socialista della società italiana.

Nel volantino si ricorda ancora come le provocazioni della destra cerchino di creare un clima che agevoli i tentativi autoritari per arrestare la spinta popolare per una radicale trasformazione delle strutture, e si rinnova infine l'appello alla lotta, alla mobilitazione, per battere i tentativi autoritari e padronali. Un appello che, come abbiamo detto, è già stato raccolto da centinaia e centinaia di democratici.

m. d. b.

Sdegno e proteste a Terni

TERNI, 23

I gravi episodi di teppismo fascista, verificatisi a Perugia non potevano non avere eco nell'altra città umbra, a Terni. La commissione interna dell'acciaieria, raccogliendo lo sdegno della classe operaia ha espresso in un ordine del giorno la riprovazione per questi atti delle squadracce fasciste: l'ordine del giorno è stato firmato dai membri dei sindacati appartenenti alla CGIL, CISL e UIL.

Lettera da Mosca

Il convegno italo-sovietico sull'automazione e il tempo libero

Quale sarà l'uomo del futuro?

MOSCA, *maggio*

Quale sarà l'uomo del futuro? In che misura le sue esigenze spirituali, artistiche, culturali saranno compresse dal processo produttivo che, pur tendendo ad un aumento dei beni materiali rischia di automatizzare la stessa coscienza dell'uomo? In questa prospettiva che significato assume il tempo libero e quale dovrà essere la sua dimensione realmente gratificante?

A questi interrogativi ha dato una prima, stimolante risposta il convegno italo-sovietico svoltosi recentemente alla Casa degli scienziati di Mosca: una risposta che ha affondato la sua analisi nella ricchezza teoretica delle indicazioni marxiste e che si è, volta a volta, arricchita di contributi ed esperienze nuove in un confronto dialettico fra il significato della rivoluzione tecnico industriale — e delle sue implicazioni psicologiche, sociologiche ed educative — in un paese capitalista in un paese socialista. Se, come affermava Marx, «nella società capitalista il tempo libero di una classe viene creato trasformando in tempo di lavoro tutta la vita delle masse», è anche vero che le condizioni generali del lavoratore sono oggi mutate. In primo luogo grazie alla lotta condotta contro le forme più aberranti dello sfruttamento capitalistico, in secondo luogo perchè lo stesso progresso scientifico ha introdotto nuove tecniche lavorative che affrancano quantitativamente e qualitativamente il prestatore di opera.

Perdendo alcune posizioni dell'appropriazione del plusvalore, in seguito alla diminuzione della giornata lavorativa, i monopoli — come ha detto il prof. Bolgov — le recuperano coll'intensificazione dei ritmi di lavoro (e quindi inserendo una forma più sottile di alienazione) dislocando, poi, una fetta dei loro investimenti verso la integrazione ideologica dei lavoratori ad un tipo di modello statuale, o quantomeno aziendale soffiando sul fuoco del benessere individualistico e delle strade più congrue per raggiungerlo. Di conseguenza, il progresso scientifico e tecnico non si trasforma in progresso sociale come hanno dimostrato eloquentemente, attraverso una serie di dati e testimonianze sulla situazione italiana, l'on. Barbieri che si è soffermato sul rapporto fra le condizioni psico fisiche del lavoro e l'impiego del tempo libero, e Carlo Pagliarini, segretario nazionale dell'ARCI che ha richiamato la ricchezza della rivolta operaia e studentesca e la tensione politica che sprigiona da questa carica rinnovatrice.

Soltanto l'instaurazione dei rapporti di produzione socialisti permette — come affermavano Engels e successivamente Lenin — «di assicurare a tutti i membri della società attraverso la produzione sociale, non soltanto condizioni materiali pienamente sufficienti, ma un pieno e libero sviluppo e impiego delle loro capacità fisiche e intellettuali».

Nel campo della riduzione della giornata lavorativa e dell'aumento del tempo libero di ogni membro della società, un vantaggio importantissimo del socialismo rispetto al capitalismo consiste nell'assenza dello sfruttamento, nel carattere pianificatore del lavoro e della partecipazione generale ad esso: ciò permette di assicurare ai lavoratori una settimana lavorativa praticamente uguale con un'intensità di lavoro molto inferiore persino quando il livello dello sviluppo delle forze produttive è più basso e le possibilità economiche sono inferiori rispetto ai paesi capitalisti avanzati.

La minore intensità di lavoro esercita un importante influsso sull'impiego del tempo libero. Si conferma così la stretta interdipendenza fra tempo lavorativo ed extra lavorativo e la necessità — come ha detto il prof. Mints — che la redazione di un bilancio del tempo lavorativo e del tempo libero (sia consuntiva che in prospettiva) debba essere compiuta globalmente e debba essere prevista nel piano unico di sviluppo dell'economia nazionale.

Un tale obbiettivo propone la ricerca di soluzioni ottimali dei problemi economico-sociali, la riduzione della perdita di tempo per le esigenze della vita quotidiana, il miglioramento dell'organizzazione dei pubblici servizi, la socializzazione di numerose attività (aumento degli asili-nido e dei giardini d'infanzia, creazione di cucine condominiali, negozi che vendano prodotti alimentari già pronti per l'uso) e, soprattutto, propone molti problemi metodologici per l'impiego razionale del tempo libero. In una parola, l'immensa portata della rivoluzione tecnico-scientifica, può assicurare i massimi risultati produttivi se il processo di meccanizzazione e di automazione investe l'intero ciclo sia nei reparti fondamentali che in quelli ausiliari, sia nei trasporti che nei servizi sociali altrimenti i vantaggi dell'introduzione dei più moderni ritrovati della tecnica si riducono al minimo.

Così anche nel campo del tempo libero occorre operare una classificazione più dettagliata dei diversi tipi di impiego del tempo: indicare non solo l'uso (la conferenza, la lettura) ma la quantità di tempo impiegata per procurarsi il libro necessario, per assistere alla conferenza, per aggiornarsi alla biblioteca. Questo discorso — di natura qualitativa — apre la strada ad una problematica pedagogica che trova — come ha messo in luce il professor Borghi — i suoi motivi salienti nei nuovi orizzonti della pedagogia contemporanea secondo la quale ciò che forma la personalità ed esercita la più duratura influenza sulla sua maturazione, è dato non tanto dalla scuola quanto dalle strutture e dal funzionamento delle istituzioni e delle forme di vita della società per cui la educazione che veramente permane è quella che interessa tutti i settori della personalità, quello fisico come quello spirituale nell'insieme dei settori affettivo, sociale e intellettuale.

E' da respingere un'educazione che promuova in alcuni abilità unilateralmente pratico professionali e in altri capacità e attitudini razionali e creative, che scinda la prassi dalla conoscenza, il pensiero dalla società. Su quest'ultimo argomento la discussione è stata ampia e vivace prendendo le mosse da un'affascinante raffigurazione avveniristica dell'uomo di domani presentata dal prof Anatolio Zvorikin sotto la spinta innovatrice e rivoluzionaria della scienza. Ma quali sono le prospettive della cultura nella fase della rivoluzione tecnico scientifica? In che misura possono essere scongiurate le previsioni marcusiane secondo le quali il primato tecnologico nella società industriale, coinvolge l'uomo nella logica del dominio e della manipolazione razionalizzata (l'uomo monodimensionale)? I consumi civili e, massimamente, quelli militari determinano una espansione tumultuosa quasi esasperata della produzione dei beni materiali (anche se male distribuiti) in una sorta di competizione che richiede molto personale tecnico ed il rinnovo continuo degli impianti.

Occorrono grandi mezzi finanziari a scapito della cultura umanistica la quale, paradossalmente, nelle sue più diverse articolazioni (la storia, la letteratura, l'arte, la filosofia, il diritto, la psicologia e la sociologia) viene considerata una forza frenante o quanto meno ritardatrice. Si arriva così ad una prima conclusione: tempo libero deve significare adeguamento della scuola e delle istituzioni culturali alle esigenze reali del lavoratore, garanzia di informazione, libertà di ricerca, di discussione, sviluppo della personalità democratica e non autoritaria, esaltazione della coscienza del singolo (che supera il personalismo deweyano e dello Allport) nell'ambito di una partecipazione effettiva e non sussidiaria alle scelte culturali e di possibilità di intervento nei centri decisionali. E' stato detto che le istituzioni politiche e sociali si misurano dalla capacità di essere ricettive della richiesta di partecipazione che viene dal basso. Il non agnosticismo dello Stato non deve essere inteso come presenza soffocante e centralizzata, altrimenti si corre il rischio delle degenerazioni tecnocratiche e burocratiche. Sotto il profilo educativo acquista rilievo — come ha sostenuto la delegazione italiana — l'indicazione che la trasformazione delle strutture sociali (specialmente in un paese socialista) abbia luogo senza che si abbandoni il metodo democratico della comunicazione dialogica e della partecipazione decisionale.

Lo stesso concetto di promozione culturale acquista un significato nuovo: la mozione di cultura perde il suo tradizionale senso di formazione essenzialmente intellettuale e filosofica — come voleva l'idealismo crociano — per assumerne uno aperto ai contributi antropologici, sociologici e psicologici. I giovani saranno i protagonisti della rivoluzione tecnologica in atto e gli interpreti principali di questo nuovo corso produttivo. L'augurio è che tale salto qualitativo possa consentire una maggiore gratificazione a tutti i livelli, in modo che il progresso tecnico non soffochi i valori umanistici della reciprocità e della comunicazione, ma li esalti in un quadro di nuove conquiste economiche e sociali.

Giovanni Lombardi

Il precedente articolo è stato pubblicato mercoledì 21 maggio.

lettere al giornale

Perchè questo tenente colonnello si è iscritto al PCI

Sull'Unità di alcuni giorni or sono ho letto con molto piacere la lettera al giornale inviata da un coraggioso ufficiale dell'Esercito, il quale, dopo l'orgogliosa affermazione della sua adesione ideale al Partito comunista, lamenta l'impossibilità — data la sua professione — di potersi iscrivere al partito stesso.

L'ufficiale chiude il suo scritto raccomandando di omettere la sua firma per tema di rappresaglie perchè — purtroppo — in Italia non ha trovato piena applicazione lo articolo 3 della Costituzione che afferma, tra l'altro, l'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di opinioni politiche.

Bene ha fatto il mittente della lettera a chiedere che non fosse apposto il suo nome in calce alla stessa, perchè altrimenti avrebbe corso il rischio di essere messo fuori dall'Esercito per aver manifestato simpatia per un partito di estrema sinistra, così come molti anni fa accadde allo scrivente.

Il mio collocamento nella riserva (avevo 42 anni ed ero tenente colonnello da 6), avvenne «ufficialmente» ai sensi dell'articolo 21 del R.D.L. 14-5-1946, n. 384. Questo famoso decreto, destinato inizialmente per la liquidazione degli ufficiali compromessi con la repubblica di Salò, fu usato — dopo le elezioni del 18 aprile 1948 che segnarono l'affermazione della Democrazia cristiana — anche per colpire ed allontanare dall'Esercito gli ufficiali democratici.

Al reclamo da me rivolto contro il provvedimento, nel cui testo ben sette «abusi di potere» vennero enumerati ed enunciati dal bravo avvocato estensore del documento, mi fu risposto che «il giudizio espresso dall'apposita commissione giudicatrice era insindacabile e che pertanto... ecc. ecc.». L'apposita commissione» era presieduta (salvo errore) dall'onorevole Pacciardi che — in quel periodo — s'interessava anche della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Naturalmente, smessa la divisa, libero da altri impegni e — modestia a parte — pieno di vita, mi iscrissi al glorioso Partito Comunista Italiano, al quale incominciai a dare e continuo a dare la mia attività.

EDGARDO RICCI
Ten. col. in congedo
(Bolzano)

Quelli che vivevano «giorni da leone»

Dopo aver visto in televisione le due puntate riguardanti la riunione del Gran Consiglio fascista ed il processo di Verona, vorrei ricordare alcuni episodi cui assistetti personalmente nel settembre-ottobre 1943, al sesto braccio di Regina Coeli, dove ero incarcerato per antifascismo. In quel braccio c'erano anche quelli che poi vennero fucilati a Verona: Gottardi, Pareschi e Marinelli. Questi signori, che nella trasmissione TV sono stati presentati come degli impolitici, avevano in realtà vissuto ventvent'anni da leoni». Ma quale diversità di atteggiamento avevano costoro in carcere, rispetto agli antifascisti!

Personalmente ho conosciuto dei compagni condannati a quattro, dodici, vent'anni e più di reclusione, ed in carcere cantavano, sorridevano, discutevano, studiavano. Invece quei signori che ho citato sopra, pur avendo quasi tutti i giorni due o tre colloqui con i loro familiari, quando tornavano al «braccio» o piangevano o svenivano. E' guarda, caro direttore, che non racconto storie. Ricordo altri nomi di persone che erano là: oltre al noto Cianetti, v'erano il generale Clerici (che prestava servizio il giorno del Gran Consiglio) ed Angiolillo il direttore del Tempo. Tra i nostri compagni ricordo Varè di Milano, Rocco che fu redattore de l'Unità, De Luca ed altri ancora.

Posso dire che tra i fascisti l'unico che si comportò con una certa dignità fu Cianetti. Ricordo un episodio: noi stavamo in giro perchè le celle erano aperte, un giorno il gruppo di Gottardi, Pareschi, Cianetti, Angiolillo stava parlando (credo del Gran Consiglio) quando si avvicinò Marinelli accanto a loro c'era il professor D'Amico, il quale si ritirò immediatamente nella sua cella e lo sentii che, affacciato al finestrino, mormorava: «Un Cianetti, un Gottardi, un Pareschi, passino ma con uno come Marinelli, che ne deve sapere qualcosa della questione Matteotti, io proprio non ci sto».

GINO BRUSCIA
(Roma)

Perchè tanti «straordinari»?

Siamo due compagni dell'ATAC di Roma e vorremmo sollevare il seguente problema.

Nella nostra azienda si effettuano in maniera continuativa e programmata centinaia di migliaia di ore a prestazione straordinaria. Poichè pensiamo che ciò accada nella maggioranza dei luoghi di lavoro, chiediamo se non sarebbe opportuno che venisse gradualmente eliminato lo «straordinario», onde favorire l'occupazione delle nuove leve del lavoro e risolvere tutti quei problemi economico-sociali connessi ai lavoratori occupati, come la rivalutazione degli stipendi, la salvaguardia della integrità fisica, il tempo libero, il rispetto degli accordi sull'orario di lavoro, ecc.

Con fraterni saluti.

GUIDO LIBERTI e
ACHILLE CACCIAMANI
(Roma)

Programmi

Televisione 1°

12,30 **SAPERE**
Profili di protagonisti: Francesco Bacone
13,00 **OGGI LE COMICHE**
13,30 **TELEGIORNALE**
15,45 **CICLISMO**
Da Potenza, Adriano De Zan segue la nona tappa del Giro d'Italia.
16,55 **CALCIO**
Da Torino, in diretta, Nando Martellini segue la partita Italia-Bulgaria. Nell'intervallo: TELEGIORNALE
18,45 **L'ORA DEI GIAPPONE**
Documentario di François Chalais
19,10 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**
19,35 **TEMPO DELLO SPIRITO**
19,50 **TELEGIORNALE SPORT - Cronache del lavoro**
20,30 **TELEGIORNALE**
21,00 **STASERA, GINA LOLLOBRIGIDA**
Lo spettacolo è imperniato, ovviamente sul richiamo che sul pubblico può esercitare il debutto televisivo come cantante e ballerina di Gina Lollobrigida la quale approfittera dell'occasione per raccontare anche alcune tappe della sua carriera cinematografica.
22,15 **DICONO DI LEI**
Protagonista dell'incontro curato da Enzo Biagi è Rino Tommasi, «manager» pugilistico: si parlerà dunque, in modo si dice spregiudicato del mondo pugilistico. Alla trasmissione interverranno anche Sandro Mazzinghi e Duran
23,00 **TELEGIORNALE**

Televisione 2°

17,00 **GIOCAGIO'**
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
Chissa chi lo sa?
18,30 **SAPERE**
Corso di tedesco
21,00 **TELEGIORNALE**
21,15 **CONCERTO**
Il baritono Piero Cappuccilli e il soprano Renata Gary Falachi offriranno un recital, accompagnati dall'orchestra diretta da Armando Gatto.
22,25 **I PROMESSI SPOSI**
Ottava puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni. Protagonisti: Paola Pitagora e Nino Castelnuovo

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17,15, 20, 23
6,30 Corso di lingua tedesca
Per sola orchestra
7,10 Musica stop
7,48 Ieri al Parlamento
8,33 Le canzoni del mattino
I nostri figli
9,06 Antologia operistica
9,30 Ciak
10,05 La Radio per le scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 Un disco per l'estate
11,15 Dove andare
11,30 Le piace il classico?
12,05 Contrappunto
13,20 Ponte radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16,00 Progr per i ragazzi
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Un certo ritmo
16,55 Calcio. Italia-Bulgaria
18,50 Divertimento musicale
19,20 Le Borse in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,25 Il girasketches
21,00 Conversazioni musicali
22,20 Viaggio musicale in Italia: Genova.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
7,10 Un disco per l'estate
7,45 Billardino a tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,40 Un disco per l'estate
9,05 Come e perchè
9,15 Romantica
9,40 Chiamate Roma 3131
10,40 Batto quattro
11,35 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Hallo Virna
13,35 Ornella per voi
14,00 Juke-box
14,45 Angolo musicale
15,00 Relax a 45 giri
15,18 Direttore Andre Cluytens
16,00 Il canzoniere di Alberto Lionello
16,35 Serio ma non troppo
17,10 Servizio speciale a cura del Giornale Radio
17,45 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
18,50 Sui nostri mercati
19,00 Palermo: inaugurazione della 24. Fiera Campionaria del Mediterraneo
20,00 Punto e virgola
20,11 I 40 giorni del Mussa Dagh
20,45 Nate oggi
21,00 Italia che lavora
21,10 Jazz concerto
22,10 Hallò Virna
22,40 Chiara fontana
23,00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

9,00 Benvenuto in Italia
9,25 Marlene Dietrich antiespressionista
9,30 Musiche di F. Busoni
10,00 Concerto di apertura
11,10 Musiche di Balletto
12,20 Piccolo mondo musicale
12,50 H. Wolf
13,00 Intermezzo
13,40 Concerto del Duo Franco Gulli-Enrica Cavallo
14,20 Il matrimonio al convento musica di Sergei Prokofiev
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Leggende sugli dei
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 J.C. Bach
18,00 Notizie del terzo
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Taccuino
20,40 Concerto
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Le porte chiuse
23,20 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO: Il matrimonio al convento, opera comica di Sergei Prokofiev (Radio III ore 14,20). L'orchestra di Stato sovietica è diretta da Kemal Abdoullaiev.

CONVEGNO MEDICO

Il diabete malattia sociale

Il diabete è una malattia considerata «sociale» poiche colpisce con elevata percentuale la popolazione. Questa alterazione dell'organismo, anche se nella maggioranza dei casi non assume un aspetto particolarmente grave, si presenta, nelle sue manifestazioni, duratura e non trascurabile. In Italia vi sono oltre un milione di diabetici; le donne, ed in particolar modo quelle che hanno avuto figli, sono i soggetti più esposti a questa alterazione organica dovuta alla cattiva funzionalità di una ghiandola interna detta pancreas, che non produce in quantità sufficiente un particolare ormone chiamato insulina.

L'assenza di questa sostanza, mediante un meccanismo per la verità ancora non del tutto chiaro, non permette alle cellule del corpo di utilizzare lo zucchero presente nel sangue al fine di produrre energia per il corpo. La scarsa mobilizzazione dello zucchero rende, inoltre, il sangue inquinato dai detriti zuccherini che si trovano in circolo «non bruciati». La medicina rimedia quotidianamente alla mancanza di insulina introducendola per mezzo della siringa, o con compresse stimolanti la funzionalità pancreatica.

Si è svolto in questi giorni un Convegno su «Diabete, malattia sociale» organizzato dall'UNAMSI con le relazioni di molti esperti dell'argomento. Il prof. Montenero ha richiamato l'attenzione sui danni disastrosi del diabete ha ricordato che il prof. Reale, vice direttore dell'INAM, nel suo intervento «aspetti sociali» con precisi dati statistici sulla morbosità, sulla mortalità, sui costi dell'assistenza ospedaliera e farmaceutica, sull'imponente numero delle giornate di assenza dal lavoro, ha denunciato inequivocabilmente il carattere sociale del diabete e ha, quindi, sottolineato l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce. Ha desunto, quindi, in base alla relazione del professor Zambotti, che il metodo di ricerca di laboratorio più semplice e più rapido è quello del test in strisce, tipo Ames o Clinistix, che sono vere e proprie strisciolline magiche in plastica, le quali per reazione enzimatica a contatto con l'urina assumono diverse tonalità ed intensità di colore, a secondo della presenza o meno di zucchero o acetone. E' evidente che questi tests per la loro rapidità e facile lettura permettono di esercitare un vasto controllo su un grande numero di persone.

Ha quindi parlato il prof. Beltramini su «La prevenzione e la diagnosi precoce del diabete nell'età scolare», il prof. Signorelli su «Aspetti clinici»; e il prof. Poppi su «Complicanze cardiovascolari».

Il diabetico, naturalmente, si trova a dover seguire una dieta alimentare adeguata al suo stato per cui i medici consigliano di allontanare le sostanze zuccherine, i dolciumi, le marmellate, ecc. e di usare con moderazione farinacei, fagioli, piselli, lenticchie, ecc. Sono consigliate le verdure e le carni, cioè le proteine tutte. Le carni, specie quelle ricche di amino acidi essenziali (vitello, ecc.) possono rappresentare, dice il Finzi, un pilastro dell'alimentazione dell'uomo normale, perché presentano anche il pregio di un'alta digeribilità per cui le proprietà nutritive ne sono ulteriormente potenziate. Le carni, tipo vitello, sono infatti ricche di caratteristiche biologiche che permettono di utilizzare meglio le proteine che formano l'impalcatura dei suoi tessuti. Le sostanze proteiche, come ben si sa, intervengono nella costruzione degli anticorpi ai quali la natura ha affidato il compito di respingere i subdoli attacchi delle famiglie microbiche. Le carni giovani, d'altronde, rappresentano sempre una alimentazione di base per l'uomo e in special modo per i giovani.

Una volta si davano al diabetico cinque anni di vita, attualmente se segue una cura appropriata ha tante probabilità di vivere quante ne avrebbe senza il diabete. In molte nazioni, infatti, gli affetti da tale malattia possono anche assicurarsi sulla vita purché dichiarino e dimostrino che il loro tasso glicemico è tenuto sotto continua sorveglianza.

Rai-Tv

contro canale

GIUDIZI FRA LE RIGHE — *Iniziato in modo piuttosto maldestro (troppo preoccupato, forse, di collegarsi ad una generica attualità) il TV 7 di ieri sera si è chiuso in crescendo con uno «speciale» di Roberto Savio e Sergio De Santis di un certo rilievo. Il servizio, infatti, è stato dedicato al Guatemala dove, oramai da qualche anno, organizzazioni terroristiche di marca fascista — apertamente tollerate — tengono il paese in uno stato di incubo permanente, abbandonando a violenze di ogni sorta. Perché questo «squadrismo» guatemalteco? Da cosa nasce e di cosa si nutre? Questa poteva essere la domanda da porsi francamente in apertura di servizio. Savio e De Santis, invece, hanno avuto un avvio equivoco con una sovrapposizione fortunatamente non giustificata dallo svolgimento del servizio) fra il terrorismo e la guerriglia che si combatte da anni sulle montagne. Da questa sovrapposizione (che diventava una sorta di identità) lo «speciale» è tuttavia uscito presentando una serie di documentazioni che non lasciano dubbio sulla scelta da compiere. S'è avuta, così, una intervista con uno dei capi di una organizzazione fascista, il primo piano di quest'uomo deformato — per evitarne il riconoscimento — da una calza di naylon, ha assunto subito un sapore macabro e nel contempo grottesco. Le sue abbiette parole anticomuniste, hanno fornito l'ultimo tocco al quadro. A questa immagine, oltretutto, ha fatto seguito - con felice intuizione — l'intervista con la moglie di un sindacalista contadino «rapito» da una squadraccia fascista. Il contrasto fra i due mondi è apparso così brutale, da chiarire ulteriormente il significato di una inevitabile scelta morale. Ma è sufficiente questa scelta? Gli autori, a questo punto, avrebbero dovuto chiarire i motivi oggettivi del contrasto fra i due mondi e del prepotere dell'uno sull'altro. Avrebbero dovuto parlare, insomma, dell'imperialismo americano (dell'United Fruit, tanto per fare un esempio) hanno preferito, invece, girare al largo, pur sottolineando in un paio di occasioni le responsabilità della «struttura sociale». La lacuna non è di poco conto ma è anche un indice preciso dei limiti feroci in cui è chiusa la nostra TV. La quale, anche quando sembra aprirsi ad una problematica e ad una esposizione intelligente, costringe sempre, quanto meno, a gravi e deformati omissioni.*

* * *

SCIENZA ASTRATTA — *Con Faust va sulla luna di Corrado Augias, TV 7 ha invaso, in modo assai maldestro, i confini delle rubriche scientifiche. S'è finto, infatti, di affrontare una discussione (attraverso varie interviste) sul tema della scienza e dei «pericoli» del suo sviluppo. In realtà, il problema è stato visto in modo astratto evitando accuratamente qualsiasi accenno al tema dei rapporti fra ricerca scientifica e società civile. I «rischi» della scienza, insomma, sono stati presentati come insiti nella stessa ricerca, e non già derivanti dai modi della sua utilizzazione e, quindi, del sistema sociale in cui è calata. In questo modo il dibattito è diventato quasi un falso programmatico, dove l'unica cosa a non essere mai posta in dubbio era proprio quella struttura capitalistica che distorce le conquiste scientifiche e le rende «pericolose».*

vice

Inaugurata una mostra delle famose porcellane di Meissen a Roma

Si è aperta ieri a Roma, una importante esposizione che comprende preziosi oggetti originali del Museo della Manifattura di Porcellane di Meissen (Repubblica Democratica Tedesca) e rari documenti del suo archivio.

Questa raccolta è stata allestita nei saloni di SERRA - Via del Corso 165, a Roma - in occasione del 250° anniversario della morte di Johan Friedrich Bottger, scopritore della porcellana in Europa e primo amministratore della Manifattura di Meissen.

E' la prima volta che viene offerta al pubblico romano la possibilità di ammirare i meravigliosi gioielli d'arte che sono le porcellane di Meissen, dove da oltre 260 anni si tramandano le tradizioni artistiche introdotte da famosi pittori e scultori. Meissen infatti fu la prima Manifattura a produrre in Europa le porcellane dure, tipo quelle cinesi. Occorre anche aggiungere che, ai suoi inizi nel XVIII secolo, gli artisti furono molto aiutati dall'atmosfera di splendore e di lusso della Corte di Dresda, città bellissima e capolavoro dell'arte barocca, dove gli Elettori di Sassonia avevano raccolto favolose collezioni di pitture, bronzi, gioielli e numerose altre opere ora esposte in Musei che sono fra i più interessanti d'Europa. La Manifattura di Meissen è una delle poche che, dalla sua origine, ha potuto continuare la sua attività sino ad oggi malgrado tutti gli eventi bellici, così da conservare attualmente centinaia di migliaia di pezzi differenti tra forme e decori, prodotti dal XVIII secolo in poi.

I prezzi raggiunti dalle antiche porcellane di Meissen nelle aste più quotate sono del resto sbalorditivi, ne citiamo alcuni: una figura d'Arlecchino, opera di Kaendler, ha raggiunto 9 000 sterline a Londra nel 1963, mentre un paio di pappagalli, anch'essi di Kaendler, montati in bronzo dorato, arrivavano nella stessa asta alla cifra record di 19 000 sterline (oltre 33 milioni di lire).

La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 7 giugno.

LA COLONNA DELL'INA

UN'EREDITA' CHE MANTIENE IL SUO VALORE E CHE NON PAGA IMPOSTA DI SUCCESSIONE

■ Con l'assicurazione **"Vita intera con adeguamento al costo vita"** tutti possono garantire ai propri cari una speciale **eredità in denaro liquido** che

● **si costituisce in un attimo** (l'eredità si costituisce fin dal pagamento della prima rata di assicurazione ed è immediatamente disponibile, per gli eredi designati, alla morte dell'assicurato);

● **mantiene nel tempo il suo valore come un bene reale** (la somma assicurata cresce in proporzione degli eventuali aumenti ufficiali del costo della vita, fino ad un massimo del 3% all'anno - media dell'ultimo quindicennio - mantenendo così inalterato l'iniziale potere di acquisto);

● **non paga imposta di successione** (le somme trasmesse "mortis causa" per mezzo di un'assicurazione sulla vita non sono soggette al pagamento di questa imposta);

■ Proteggete i vostri cari costituendo per loro questa preziosa eredità per il momento del maggior bisogno: **per loro è sicurezza economica, per voi è tranquillità di vita.**

■ Per informazioni e consigli rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedite l'unito tagliando.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....
U5U/85

Spett
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA